

Amélie Nothomb, “Primo sangue”, ed. Volland, 2022, p. 87, dopo la frase: “Le sue risposte mi deliziavano” (tredicesimo rigo, fine pagina).

Le sue lettere erano insolite, sembrava di leggere una ragazza diversa dalla Danièle che conoscevo.

Tanto vivace, sbrigativa, distaccata di persona, tanto riflessiva, dolce, romantica nelle sue lettere:

*Caro Patrick,*

*mentre vi scrivo siedo accanto alla finestra, è una bella giornata di pioggia e questo clima è la giusta cornice alle mie parole.*

*Non posso fare a meno di pensare quanto la pioggia sia la cosa più simile all'amore...Spesso accade all'improvviso: un temporale violento e passeggero come un “colpo di fulmine” o lenta ma inesorabile, che non lascia scampo, riparo alcuno.*

*La pioggia non è sempre uguale, proprio come l'amore ha intensità diverse, può travolgerti come giorni di tempesta inarrestabile ma avvolgerti quando la desideri perché l'arsura del cuore inizia a non essere più sopportabile.*

*C'è chi ha paura di innamorarsi, dell'amore che fa battere forte il cuore, allora apre l'ombrello per proteggersi o resta ad ammirare la pioggia leggiadra attraverso i vetri umidi.*

*Altri, come me, hanno il coraggio di danzare sotto la pioggia, senza l'ombrello, senza temere l'amore. Che mi stia innamorando?*

*Attendo con ansia una vostra visita e se deciderete di lasciarmi sola sotto la pioggia, sappiate che sopravvivrò ugualmente alla tempesta che ne seguirà.*

*Vostra Danièle.*

Eccola, nelle ultime righe, la mia tenera e insicura Danièle che mette un po' di distanza tra noi, come a bilanciare quel suo ardito slancio romantico.